

Il Cadavere In Bicicletta E Altri Divertenti Delitti

La prima avventura di Sheila Holmes in una Londra nebbiosa e piena di misteri. Lasciai per la prima volta la mia città all'età di diciassette anni, ritornai a Napoli dopo un anno. All'età di diciannove entrai nell'Arma e per altri sette anni girai l'Italia. Nel 1975 lasciai i Carabinieri e andai a Milano in una grande azienda. Trasferito a Napoli ci restai per altri nove anni poi fui trasferito in Sicilia. Sulla nave che mi portava a Palermo, guardavo il Golfo che si allontanava e mentre divoravo il consueto panino salicce e friarielli, un groppo mi stringeva la gola. Sapevo che non ci sarei più tornato a vivere e che mi aspettavano delle cruenti battaglie, contro il male affare aziendale. I Siciliani in genere sono brave persone, accoglienti, simpatici, amanti come noi partenopei della buona cucina, del mare, della musica, ma anche tra di loro si annidano serpenti ai quali non sono riuscito a schiacciare la testa.

Sardegna, Sulcis, 719 a. C. Con macabra puntualità, all'alba dell'Equinozio di primavera, sotto lo sguardo impassibile e arcigno di un Volto di pietra sgretolato dal tempo, si svolge un sanguinario rituale millenario tramandato di generazione in generazione dagli Iniziati. Un sacrificio ciclico che non può essere interrotto...

Sulcis, Carbonia, 1991 d. C. Tommaso Cannas, un giovane avvocato sconvolto per la recente morte del padre, è tormentato ogni notte dallo stesso enigmatico incubo: un susseguirsi di urla strazianti, suoni angoscianti, immagini inquietanti ed emozioni opprimenti, terminante con la visione di un bambino misterioso che lo implora di essere liberato. In seguito ad un tragico evento, avvenuto a Villa Massidda, una solitaria dimora sperduta tra desolate campagne e brulle colline, Tommaso si accorge che il suo strano incubo è in qualche modo collegato a un inspiegabile episodio vissuto in passato dal padre... Sulcis, Solus, 1952 d. C. Michele Cannas, infermiere generico alle prime armi, riceve dai suoi superiori un insolito incarico: assistere a domicilio, coprendo il famigerato turno di notte, la moglie schizofrenica del ricco e potente architetto Raffaele Massidda. Durante la prima drammatica veglia, in preda ad una violenta crisi nervosa, la donna gli confida un terribile segreto...

Un noto produttore di canzoni per cartoni animati, reduce dallo sballo degli anni Ottanta e dal tracollo artistico dei Novanta, vede finalmente materializzarsi il sogno della vita: produrre un artista di qualità che se ne frega di tutta quella "merda" commerciale, uno che sia se stesso senza compromessi. Ma soprattutto, è l'occasione tanto attesa per riscattare se stesso e la propria passione per una musica autentica, libera, al limite dell'anarchia. Unico impedimento: l'artista in questione è morto, stecchito, trapassato. Morto nell'anonimato di una band di provincia sconosciuta... Ma con un fuoriclasse come Yuri Palmiro Canova, i Marziani da Venere e Bertacca, el lucha libre, il miracolo si compie: un cadavere diventa una rock star, la sua energia, la sua musica si incarnano in un vorticare di personaggi a dir poco incredibili, che sembrano provenire da un altro mondo. Sarà questo il miracolo del defunto

Gaetano Alieno? Un romanzo fresco, frizzante, ironico, grottesco e squisitamente pulp: musica, alcool, sesso, droga (soprattutto una strana droga...) sangue e follia si fondono in un mix originale che vi trascinerà tutto d'un fiato fino all'epilogo, quando anche voi sarete mutati in Alieni e pogherete nel ritmo assatanato di un rock vivo, autentico. Giulio Del Bianco è nato a Viareggio nel 1970. Figlio di ingegnere e insegnante e fratello di professori, non segue nessuno di questi buoni esempi e dopo aver interrotto gli studi a 24 anni, si cimenta in più lavori. Cantante e frontman in varie formazioni hard rock, scrive testi originali e si esibisce in molti locali della Toscana. Luca B. Lippi è nato a Viareggio nel 1969, si diploma all'Istituto Nautico Artiglio di Viareggio.

Interrompe gli studi in letteratura, con grande delusione della madre e seguendo la tradizione familiare intraprende la carriera marittima. Appassionato di musica e bassista, suona in diverse formazioni alternative rock.

Nel mondo, ogni otto minuti viene assassinata una donna. In Italia ne viene uccisa una ogni due giorni. Sono prede facili, indifese, emarginate, spesso abbandonate da tutti. Luciano Garofano con Rossella Diaz ci racconta storie vere di donne e ci conduce nei drammatici labirinti del male, tra paura, rassegnazione, umiliazioni e brutalità. Dallo stalking all'omicidio, i due autori, attraverso i racconti dei familiari delle vittime di femminicidio, portano alla luce le responsabilità delle istituzioni. I numeri sono drammatici: oltre 120 donne uccise in Italia nel 2012, 137 nel 2011, 127 nel 2010, 119 nel 2009... I dati dell'Istat sottolineano un incremento degli omicidi in ambito familiare e sentimentale: circa il 70% delle vittime cade infatti per mano del partner o dell'ex compagno. Questo libro è un'approfondita indagine nell'universo della violenza contro le donne e un invito a denunciare, per reagire a questo scempio. "Senza una grande alleanza sociale e collettiva le donne, tutte le donne, non ce la faranno. Le leggi, da sole, non bastano. La psichiatria, sganciata da un'analisi del contesto sociale, può soltanto dare un contributo. E i giornalisti, se non hanno il tatto e la pazienza indispensabili per entrare nel cuore delle persone nel corso delle indagini o dei processi, possono alterare la realtà in modo irreversibile. È un'emergenza che dobbiamo fronteggiare tutti insieme. Un saggio come questo propone una via d'uscita dai labirinti del male: ha un valore immenso, è una guida per sconfiggere un nemico spesso invisibile, a volte imprevisto, sempre ingiusto". (Barbara Palombelli) "Quella dello stalking è una storia dell'Occidente post-industriale e post-moderno. Non è una storia planetaria. Parliamo di una storia che è socio-culturalmente ben definita nella nostra società". (Alessandro Merluzzi)

Pran Nath è un giovane dalla pelle di perla immerso negli agi molli di un palazzo signorile nell'India di inizio Novecento; in quel momento storico, in quel luogo, il suo candore è più evidente che altrove e le sue origini meticce sono sotto gli occhi di tutti. Il padre è un inglese, la madre un'indiana appartenente a una casta elevata. I due si sono accoppiati in una grotta durante un'alluvione, in mezzo a fango rosso e alberi di cedro travolti dalle acque. Pran Nath è il frutto di una

calamità naturale, una miscela fortuita, un errore. Pran Nath è maledetto. Cacciato dalla casa del padre adottivo, è costretto a girovagare per trovare qualcosa da mettere sotto ai denti. È da solo nelle vie polverose di Agra, in mezzo a bazar, cani randagi, morti lasciati a marcire per strada e ai mendicanti che da bambino era solito sprezzare. Non ha più nulla e nessuno su cui fare affidamento; ha soltanto capelli color rame, occhi screziati di verde e una pelle troppo bianca per passare inosservata. Per Pran Nath comincia dunque un peregrinaggio folle, un camaleontico mutare di nome, di nazionalità, di sesso. Un viaggio dalle corti dei nababbi ai sobborghi luridi di Bombay, dalle prestigiose università dell'Inghilterra all'Africa più remota, alla ricerca della propria identità. Con *L'imitatore* Hari Kunzru evoca i colori e il chiasso di un'India carnale e grottesca e ci trasporta in una chimerica spedizione oltremare, attraverso cui esploriamo tutte le vanità della metamorfosi. La storia di Pran Nath è la melodia ammaliante di un incantatore di serpenti, un romanzo picaresco e poetico, tragico e visionario, magico e realista che ci mostra quanto sia difficile prendere forma in una realtà che è null'altro che viscida apparenza.

Al tempo dei tempi, quando ogni cosa era di bronzo — e, anche, i cuori e le facce degli uo-mini — scivolò all'onore del mondo un pargoletto, destinato dalla benigna sorte a mostrare esempio di rare virtù. Sin dai primi vagiti, difatti, l'eccelso personaggio, che doveva poi, col nome di Macario, vivere e morire diffondendo intorno a sé un acuto odore di santità, volle appalesare con chiari segni la propria missione opponendo un fiero corruccio agli osceni allettamenti dei sensi e rifiutando il latteo alimento sol perché offertogli in una coppa di carne nuda da una poco timorata nutrice. Con irati gesti e mugolii disapprovatori egli respinse, dunque, ben tre volte la coppa: e, forse, avrebbe prematuramente rinunciato a un'esistenza, che si rivelava piena di tentazioni peccaminose e di scandali, se la materna sollecitudine non si fosse affrettata a licenziar sui due piedi la proprietaria di un calice così dolce al tatto e così amaro per l'anima, e a comprare un biberone, che porgesse so-stegno e cibo alle ancor deboli forze del bimbo. Per Andrea Camilleri, suo estimatore, Ezio D'Errico è un artista "dotato di una genialità rinascimentale". E unico, più volte imitato, è il suo indimenticabile commissario Richard, che con De Vincenzi è tra i personaggi più originali della storia del giallo italiano (e anche dei "mitici" gialli Mondadori). Disincantato, concreto, solo in apparenza distaccato, il "simenoniano" Richard indaga in una Parigi e in una provincia francese non di rado inospitali, popolate di figure ambigue e spiazzanti, spesso ai margini della società, individui rifiutati, disadattati, solitari. Un colpo secco alla tempia, esplosivo a distanza ravvicinata, durante i botti di uno spettacolo pirotecnico. Una vera e propria esecuzione oppure un drammatico suicidio? È questo il dilemma davanti al quale si trova uno spaesato Richard. Nessuno, tra le esplosioni dei fuochi, si è accorto di nulla. Lentamente i contorni della vicenda si fanno più chiari. Il naufragio di un'imbarcazione avvenuto tempo prima, il tre alberi Hironnelle, sembra essere la chiave del caso. Ma un nuovo omicidio confonde le piste... spunta una strana quanto vantaggiosa polizza assicurativa. In uno spietato faccia a faccia conclusivo il Commissario smaschera con uno stratagemma l'assassino e la sua geniale quanto inutile macchinazione. Per Andrea Camilleri, suo estimatore, Ezio D'Errico è un artista "dotato di una genialità rinascimentale". E certamente unico, più volte imitato, è il suo indimenticabile commissario

Richard, che con De Vincenzi è tra i personaggi più originali della storia del giallo italiano (e anche dei "mitici" gialli Mondadori). In questo libro sono raccolte altre tre indagini del Commissario nato dalla penna di D'Errico: I superstiti dell'Hirondelle, Scomparsa del Delfino e La donna che ha visto. Introduzione di Loris Rambelli.

Al lettore L'autore dichiara che, come non ha inteso di ritrarre in questo libro i costumi della Nunziata in particolare, ma, tolta quindi l'occasione, quelli di tutta la città di Napoli in generale, così non ha inteso né anche di ritrarvi nessun uomo in atto, ma molte nature d'uomini in idea. E però, di chiunque fosse, cui paresse di raffigurarsi in qualcuno dei ritratti che quivi s'incontrano, egli direbbe, a uso di Fedro: Stulte nudabit animi conscientiam. Notizia intorno alla Ginevra Non si appartiene a me di giudicare questo libro. Il supremo giudice dei libri, è il tempo. Un libro può essere tre cose: una cosa nulla, una cosa rea, una cosa buona. Il tempo risponde con un immediato silenzio alla prima; con un meno immediato alla seconda; con una più o meno continua riproduzione alla terza. E il suo giudizio è inappellabile. Nondimeno, poiché fu sì fitto e sì lungo il silenzio in cui ci profundarono i nostri confederati tiranni, da potersi veramente affermare, che solamente pochissimi, non modo aliorum, sed etiam nostri, superstites sumus, parmi indispensabile che il nuovo lettore non ignori la storia del libro ch'ora viene innanzi. Fra il 1830 e il 1831, esule ancora imberbe, capitai in Londra, o, più tosto, mi capitò in Londra alle mani un aureo lavoro d'un altro esule, assai più riguardevole e provetto di me, il conte Giovanni Arrivabene: nel quale egli mostrava partitamente tutto quanto quella gran nazione ha trovato, in fatto di pubblica beneficenza, per lenire, se non guarire del tutto, quelle grandi piaghe che le sue medesime istituzioni le hanno aperte nel fianco. Alcuna volta, il cortesissimo autore, più di frequente, il suo giudizioso volume, mi fu guida e scorta nelle mie corse per quegli ospizi. Ed allettato da sì generosa mente a sì generosi studi, li perseverai per quasi tutta Europa, e preparai e dischiusi l'animo a quei grandi dolori, ed a quelle più grandi consolazioni, che l'uomo attinge, rispettivamente, dallo spettacolo dei mali dei suoi fratelli più poveri, e da quello delle nobilissime fatiche e dei quasi divini sforzi di coloro che si consacrano a medicarli. Surse finalmente per me il grande ?????????? ?????, il gran dì del ritorno. Mia madre (quel solo tesoro d'inesausta gioia e d'implacato dolore, secondo che il Fato lo concede o lo ritoglie al mortale) non era più. Essa aveva indarno chiamato a nome il figliolo nell'ora suprema, che l'era battuta ancora in fiore. E quel bisogno di effondersi e di amare, che, secondo l'antica sapienza, dove non ascenda o discenda, si sparge ai lati e si versa su i fratelli, mi rimenò ai più poveri di essi, negli ospizi... negli ospizi di Napoli, che s'informavano inemendabilmente dal prete e dal Borbone. Io vidi, e studiai, l'ospizio dei Trovatelli, che quivi si domanda, della Nunziata: e scrissi le carte che seguiranno. E ch'io dicessi la verità, lo mostrarono le prigioni ove fui tratto, e dove, a quei tempi, la verità s'espiava. Ve n'era, nel libro, per la Polizia e per l'Interno: benché assai meno di quel che all'una ed all'altro non fosse dovuto. Francesco Saverio Delcarretto e Niccolò Santangelo, ministri, l'uno dell'una, l'altro dell'altro, vanitosi amendue, e nemicissimi fra loro (né dirò più di due morti), si presero amendue di bella gara; prima di opprimermi; poi, di rappresentare, l'uno, più furbo, lo scagionato, quasi morso solo l'altro; l'altro, più corrivo, l'inesorabile, quasi morso lui solo: e, dopo aver domandato, prima, amendue di conserto, isole ed esilii; poi, il più furbo, una pena rosata, il più corrivo, il manicomio; Ferdinando secondo, furbissimo fra i tre, mi mandò, dove solo non potevo più nuocere, a casa. Ma le furie governative furono niente a quelle dei preti; dei quali, ritorcendo un motto famoso, si può affermare francamente, che, ovunque sia un'ignobile causa a sostenere, quivi sei certissimo di doverteli trovare fra i piedi. Un Angelo Antonio Scotti, nel suo cupo fondo, ateo dei più schifosi, e, palesemente, autore d'un catechismo governativo, onde Gladstone trasse l'invidioso vero, che il governo borbonico era la negazione di Dio, s'industriava, dalla cattedra e dal pergamo, di fare, del sognato dritto divino dei principi, una nuova e odierna maniera di antropomorfismo. Questo prete cortese, ch'era come il Gran Lama di tutta l'innumerabile gesuiteria EXTRA MUROS, per mostrarsi di

parte, corse, co' suoi molti neòfiti, tutte le librerie della città, bruciando il libro ovunque ne trovava copie. Poi, in un suo conventicolo dai Banchi Nuovi, sentenziò solennemente, ch'era bene di bruciare il libro, ma che, assai migliore e più meritorio, sarebbe stato di bruciare l'autore a dirittura. Ed, in attendendo di potermi applicare i nuovi sperati roghi di carbon fossile (ch'è la più viva aspirazione di questa genia), mi denunziò nella Rivista gesuitica la Scienza e la Fede (nobile madre della Civiltà Cattolica) come riunitore d'Italia e, di conseguenza, bestemmiatore di Dio; appunto in proposito di un libro, nel quale, per mezzo della purificazione della creatura, io m'era più ferventemente studiato di sollevare tutti i miei pensieri al Creatore! Ma, qualunque fosse stata l'imperfezione mia e del mio libricciuolo, la Gran Fonte di ogni bene non lasciò senza premio la nobiltà o l'innocenza dell'intenzione. L'onnipotenza dell'opinione pubblica, ch'è la più bella e più immediata derivazione dell'onnipotenza divina, dileguò vittoriosamente tutti que' tetri ed infernali fantasmi. E fatto che fu il sereno intorno, seguì quel miracolo consueto, contra il quale si rompe ogni di qualunque più duro scetticismo. Che, come Dio sa servirsi insino delle stesse perverse passioni degli uomini, e, in somma, insino del male, per assequire il bene; così, prima, l'amministrazione accagionata, per iscagionar se e rovesciare sopra me il carico di mentitore, poi, le susseguenti, per mostrare se ottime e le precedenti pessime, vennero, di mano in mano, alleggerendo quelle ineffabili miserie. In tanto che, scorsi molti anni, quibus invenes ad senectutem, senes prope ad ipsos exactae aetatis terminos, PER SILENTIUM, venimus; un dì (correva, credo, il cinquantotto) camminando penseroso per la via della Nunziata, ed avendo la mente rivolta assai lontano dalle care ombre della mia giovinezza (fra le quali la Ginevra fu la carissima); un bravo architetto, il cavalier Fazzini, mi chiamò, per nome, dal vestibolo dell'ospizio, ch'era tutto in restauro. E mostrandomi un esemplare del libro, ch'aveva alle mani (e che, a un tratto, mi sembrò come una cara larva che tornasse a salutarmi di là donde mai non si torna!), m'invitò di venir dentro, e di riscontrare se tutto era stato attuato secondo l'intendimento del volume perseguitato! Distrutta la prima nitida e correttissima edizione, la cupidità ne partorì una seconda, che il pericolo rendette grossolana e scorretta, e che il desiderio e la persecuzione consumarono di corto. Ora compie il ventunesim'anno che qualche esemplare strappato n'è pagato una cosa matta. E l'ottenere quello sopra il quale è seguita questa terza edizione, è stato un miracolo dell'amicizia. Torino a dì 1 gennario MDCCCLXII. Antonio Ranieri

Coinvolgente storia in cui il continuo confronto e l'assidua lotta tra il bene e il male non lasciano tregua, sino all'ultima pagina. Val di Chiana, Toscana anno 1963. È qui che nasce Maxine, oggetto di puro amore e, nello stesso tempo, di odio profondo e implacabile, vittima insieme alla madre e la nonna della crudeltà feroce del nonno e del patrigno. L'amore che avvolge tutte e tre, sprigionato ogni attimo dal loro cuore, combatte inesorabilmente, giorno dopo giorno, contro il male. Obbligate da Marcel e Clyde, Cécile e Marie non avranno altra scelta che sottostare, costrette a obbedire ai loro diktat, e Maxine sarà rinchiusa in una soffitta del podere. Le sue incredibili capacità mentali vengono da lei espresse con naturalezza, manifestando sin da piccolissima degli straordinari poteri che, col tempo, sconvolgeranno la vita di tutti i protagonisti. Maxine parla con gli animali, legge nel pensiero e agisce mentalmente in ogni cosa che desidera. Gli avvenimenti, al compimento dei quindici anni, saranno sconvolgenti, ma solo un preludio per giungere, pagina dopo pagina, alla parola fine. I mini eBook di cinema presentano di volta in volta un film o una serie di film. Tutti i testi sono nel pubblico dominio e, nella maggior parte dei casi, provengono da Wikipedia. Sorge allora spontanea la domanda: perché scaricarsi l'eBook? Perché oltre al testo di Wikipedia vi sono delle aggiunte, come un'ampia libreria di immagini, collegamento ai filmati di youtube, a volte testi inediti ed infine una più ampia selezione di links esterni. Inoltre il tutto è presentato sotto forma di eBook che verrà ad arricchire la vostra biblioteca digitale. Gli argomenti trattati nell'eBook sono: Hunger Games (film), Trama, Personaggi, Altri, Promozione, Colonna sonora, Tracce, Distribuzione, Incassi, Sequel, Differenze con il romanzo, Bibliografia, Dati

Tecnici, Interpreti e personaggi, Premi. Hunger Games: La ragazza di fuoco, Trama, Produzione, Regia, Cast, Budget, Incassi, Riprese, Location, Nuovi personaggi, Differenze con il romanzo, Distribuzione, Colonna sonora, Tracce extra dell'edizione deluxe, Premi e riconoscimenti, Incassi, Sequel, Dati Tecnici, Interpreti e personaggi. Hunger Games: Il canto della rivolta - Parte 1, Trama, Produzione, Regia, Cast, Riprese, Distribuzione, Sequel, Dati Tecnici, Interpreti e personaggi. La ragazza di fuoco – Romanzo, Trama, Temi, Adattamento cinematografico, Edizioni. Katniss Everdeen. Hunger Games. La ragazza di fuoco. Il canto della rivolta, Epilogo, Panem, I Distretti, Casa Everdeen, Casa Mellark, Villaggio dei Vincitori, Distretto 13, Curiosità, Bibliografia, Altri media.

Prima di individuare nel commissario Maigret il personaggio che lo avrebbe accompagnato fino al 1972, Georges Simenon ha «testato» parecchi altri detective destinati alla serialità. Uno di questi è l'ispettore G.7, che a Maigret non somiglia affatto: ha trent'anni, i capelli rossi, l'aria timida; e guida la macchina. In questo racconto il giovane ispettore si trova a dover risolvere una faccenda piuttosto intricata, in cui ci sono cadaveri che vengono sostituiti e poi scompaiono, e soprattutto c'è una misteriosa ragazza, bionda, bella e un po' folle.

La fantasia irrefrenabile e la grande abilità narrativa di Riccardo Pazzaglia, scrittore satirico, non potevano non essere tentate dal gioco della sconsecrazione del romanzo poliziesco.

L'umorista anglo-partenopeo, come viene a volte definito non per le sue discendenze britanniche ma per lo stile del suo humour, per dare un nome ai propri personaggi li prende dalla storia e dalla letteratura inglese, ma usa anche nomi del giallo classico che ci sono familiari da sempre. Pazzaglia si beffa delle convenzioni narrative: gli indizi materiali, le false supposizioni, il ribaltamento delle aspettative. Il colpevole non cade mai in trappola ma resta sconosciuto, l'intreccio non si scioglie, ma alla fine di ogni racconto l'autore manifesta il dubbio che il lettore, messo a così dura prova, possa rintracciarlo e vendicarsi, uccidendolo. Berlino, 2011. In un palazzo abbandonato la polizia scopre il cadavere martoriato di un impiegato del Commissariato Federale per gli Archivi della Stasi. Nel frattempo, a Sofia, il fotoreporter tedesco Gerhard Samuel scompare in circostanze misteriose. Quando le indagini della polizia non approdano a nulla, il commissario Kowalski decide di investigare per conto proprio. Con l'aiuto della figliastra di Samuel, la giornalista televisiva Dagmara Bosch, scoprirà segreti compromettenti sul passato di un famoso politico, oggetto di un ricatto...

È l'undicesimo racconto della saga, il secondo del quarto volume, e si svolge nel 1978. Il capitano Alberto Aldobrandi è di stanza a Genova, e avrebbe programmato una vacanza di una settimana in montagna, in lieta compagnia, ma per un banale contrattempo deve dirottare la sua scelta verso Livorno, dove la signora Filomena è sempre pronta ad accoglierlo. Una visita i vecchi amici, il maresciallo in pensione Tito Salutini e il commissario Picchio Aristide è d'obbligo e Berto si trova subito coinvolto in una buffa storia di un corridore ciclista che durante una corsa finisce fuori strada, è dato per morto ma improvvisamente scompare dalla scena per riapparire brevemente vivo il giorno dopo in centro città e ancora dato per morto poco dopo. Le ricerche subito condotte dal commissario Picchio non portano a nulla perché il cadavere resuscitato scompare di nuovo. Berto si trova casualmente sulle scene sia della scomparsa che della successiva apparizione del corridore e ha modo di conoscere la bella figlia del patron della squadra ciclistica. Quando il morto o redivivo appare per la terza volta alla periferia di Livorno per farsi investire, in modo definitivo, da un'automobilista pirata, tanti piccoli e grandi dettagli vanno a costruire un mosaico di truffe e traffici illeciti di droghe dopanti e Berto, dopo aver tessuto le sue trame, si fa da parte per lasciare al commissario Picchio la conclusione della triste vicenda.

Quest'opera monumentale fa luce su uno dei momenti più dolorosi e bui della storia d'Italia. Frutto di anni di ricerca e di duro lavoro da parte dell'autore, finalmente ci è restituito, in modo obiettivo, documentato e accurato, un tassello di storia che mancava sulle origini dell'Italia repubblicana. Alla vigilia della Liberazione due provvedimenti legislativi criminalizzarono il regime fascista di Salò e l'attività a fianco dei nazisti durante l'occupazione, trasformando la responsabilità politica del fascismo repubblicano in responsabilità penale. A Padova la Corte straordinaria d'assise celebrò 476 processi per collaborazionismo tra il 19 giugno 1945 e il 17 ottobre 1947. Gli imputati complessivamente giudicati furono 927. Vennero emesse 26 sentenze di condanna a morte, ma solo quattro trovarono esecuzione nel poligono di via Goito mediante fucilazione alla schiena. In seguito i vari provvedimenti di clemenza emanati dal governo, a cominciare dall'amnistia Togliatti, passarono un colpo di spugna sui venti mesi di feroce repressione fascista repubblicana, rendendo di fatto virtuali la maggior parte delle condanne inflitte dai giudici. L'opera, seppur indivisibile dal punto di vista del contenuto, è stata suddivisa in tre volumi cartacei per ragioni di voluminosità. L'ebook invece contiene la versione integrale.

Bedford Crimm, governatore della Virginia, ha la pessima idea di varare una severissima legge sul limite di velocità. E a Tangier Island scoppia il caos. Gli abitanti dell'isoletta, ex covo di pirati, insorgono dichiarando lo stato di rivolta e chiedendo l'indipendenza dalla Virginia.

Il professore William Sparrow, una sera, mentre sta attraversando, con la propria bicicletta il bosco di Guilford per andare a casa ode un grido. Incuriosito si dirige verso quel grido e scopre così il cadavere di un uomo che è stato appena strangolato. Senza perdere tempo corre al villaggio e avverte sia la polizia che il medico condotto: il dottore Dick Henshaw. Una sorpresa li attende nel bosco: il cadavere dello strangolato è scomparso. Sia la polizia che il dottor Henshaw si chiedono se il professore Sparrow non abbia bevuto o se non soffra di allucinazioni, ma il ritrovamento di alcune macchie di sangue e di una miniatura raffigurante una bellissima ragazza li fanno ricredere. Per il curioso dottor Henshaw si presentano molti quesiti da risolvere. Chi ha ucciso quell'uomo e perchè? Chi ha portato via il corpo durante l'assenza del professore e dove l'ha occultato? Che parte ha nella faccenda l'uomo di cui il professore ha udito i movimenti? Chi ha lasciato cadere la miniatura? Chi è la fanciulla del ritratto? Inoltre il delitto è avvenuto nella tenuta del Marchese de Cerennes, proprietario del Castello di Guildford. E per il dottor Henshaw è un rebus il perchè un francese si sia installato in un villaggio inglese così tranquillo e privo di attrattive. Inoltre il francese non esce mai di casa ed è sempre circondato da una quantità incredibile di stranieri. Un giallo serrato e pieno di ritmo e mistero.

Ci sono segreti che possono uccidere...

Emily e sua madre Linda abbandonano la frenetica vita londinese per Blossom Creek, placido paesino del Kent in cui le aspetta il vecchio cottage ereditato dal bizzarro zio Orville. Il cottage, però, è anche la sede di un'agenzia di investigazioni, e un po' per caso, un po' per gioco Emily e Linda la rimettono in attività. In un tranquillo mattino estivo, Fred Molloy, ex archivista comunale nonché fidato aiutante dell'improbabile coppia di detective, arriva in paese trafelato. Ha perso la voce per lo spavento, e racconta a gesti quello che ha visto al campo da golf di Fairfield Cove: un uomo giace riverso sul green della buca 18! Emily e il suo amico Jamie si precipitano al campo per

indagare, ma quando arrivano del corpo non c'è traccia. Trovano però un oggetto misterioso: una piccola chiave d'acciaio con incisi il numero 144 e le iniziali B.S.B. A chi appartiene quella chiave? E che ne è stato dell'uomo visto da Fred?

Campagna toscana, anni trenta; in un piccolo paese della provincia di Pisa, detta legge il nobile Fabrizio Bellagamba, medico, che controlla l'esistenza dei suoi contadini. Un mistero avvolge la villa del signorotto: molte persone scompaiono in paese, ad opera sicuramente del Bellagamba e nessuno ha mai fatto ritorno; le forze dell'ordine sembrano essere conniventi. Il protagonista della storia è Michele Canetti, un contadino che non ha mai accettato la sua condizione sociale e che tenta di allontanarsi dalla vita e dal lavoro della campagna, ripudiando le sue origini; egli prova in gioventù ad emigrare in America sulle orme dello zio, ma il suo destino lo richiama a vivere nel paese. ... Fabrizio diventa l'antagonista principale di Michele: violento ed intelligente, ha alle spalle il fallimento di una storia d'amore per una ragazza, figlia di un professore universitario, la quale viene allontanata dal padre una volta che egli si rende conto della natura oscura e pericolosa del giovane. Nella vita universitaria di Fabrizio c'era stata anche la morte violenta di Enrico, suo amico e fidanzato promesso alla figlia del professore; la perdita della donna amata rende il Bellagamba ancora più incapace di amare. ... Michele viene sottoposto ad una dura prova: scompare Aldo, il suo unico amato figlio, con cui egli non ha però mai instaurato un rapporto di vera confidenza e di fiducia; il figlio predilige il nonno, osteggia e spesso deride le ossessioni e le insofferenze del padre. La scomparsa di Aldo getta Michele in un vortice di angoscia e di rabbia contro Fabrizio Bellagamba. Una storia ricca di colpi di scena e tensione per un mistero furori dal comune!

Rielaborazione in chiave moderna di un racconto degli anni 30. E' un racconto semplice, lineare, ma che si fa leggere. Adelaide Byrne lo ha mantenuto quasi inalterato anche se sono cambiati i protagonisti, l'ambientazione e il periodo storico. Una nuova avventura per lo scettico sergente Studer. Un giallo psicologico e d'atmosfera, con risvolti d'approfondita riflessione umana.

Questo numero della rivista "Aut aut" presenta, oltre a un'intervista di Jean Birnbaum a Jacques Derrida, gli articoli di Pier Aldo Rovatti, Michel de Certeau, Alessandro Dal Lago, Luca Vanzago, Renaud Barbaras, Rudolf Bernet, Jean-Luc Nancy, Herman Parret, Paolo Spinicci, Mario Ricciardi, Mario Vegetti, Fulvio Carmagnola, Slavoj Zizek. L'atmosfera idilliaca dell'isola di Sandhamn, nell'arcipelago di Stoccolma, viene turbata dall'ombra della morte e del delitto. Il corpo di un uomo di mezza età affiora accanto a uno scoglio, avvolto in una rete da pesca. L'uomo è Krister Berggren, viveva da solo in uno squallido appartamento della periferia di Stoccolma, e a casa sua le uniche tracce di un qualche rapporto con altri esseri umani sono una foto della madre e una cartolina della cugina Kicki. E anche quest'ultima, Kicki, viene trovata uccisa, avvelenata. Le indagini sono affidate all'ispettore Thomas Andreasson, che può contare sull'aiuto di una sua amica d'infanzia, Nora Linde, avvocato. La scia di delitti è finita o continuerà? E le due vittime sono state eliminate dallo stesso assassino? Per scoprirlo, Thomas e Nora dovranno portare alla luce inconfessabili segreti

Il Grande Novecento vede il succedersi di eventi epocali e, allo stesso modo, anche la Scienza del secolo è proiettata a segnare per sempre l'umanità. Tuttavia, la vita di Paul Feyerabend si svolge oltre i canoni imposti dalla Storia e dalla Scienza con la lettera maiuscola. È un'altalena che oscilla verso i poli autentici di un'esistenza e

come tale è disseminata di malanni pericolosi e straordinarie cure, nient'affatto ortodosse. Il suicidio della madre, la "grande D.", l'incomprensione dell'accademia scientifica e della massa si accompagnano ogni volta alla fedeltà di Spund, al gusto per il trash e all'Anarchia. Sofferenza e gioia si mescolano in un guazzabuglio Dada! che si dipana in forma leggera e quasi canzonatoria del vivere: Anything Goes, as long as no one is suffering. Da questo intreccio emergerà a chiare lettere soltanto l'Amore per Grazia.

1899. Nascono Gin e Pinin, la cui storia personale e familiare si dipana per mezzo secolo sullo sfondo storico, affascinante e tragico, delle due guerre mondiali, nelle quali i protagonisti si trovano coinvolti, a tratti anche in modo drammatico. Attorno ad essi ruota una folta schiera di personaggi, per lo più gente umile e semplice, la cui esistenza, spesso dura e travagliata, viene tratteggiata con affetto ed ironia. L'autore si rivede bambino e adolescente e affidandosi ai propri ricordi accompagna il lettore tra le pieghe della storia di una famiglia e di un paesino della provincia cuneese, così piccolo da non essere stato per tanto tempo neppure indicato sulle carte topografiche. Giallo intrigante e ricco di colpi di scena ambientato in Belgio, nella tranquilla e affascinante Gand. Il Giglio grigio si dipana lungo due strade parallele, destinate però a convergere. Da una parte, le indagini del giovane tenente David Janssen, che appena giunto in città si trova alle prese con una catena di omicidi senza alcun nesso apparente. Dall'altra, le vicende della famiglia Wellington, dell'anziano e ricchissimo Sir Arthur e dei suoi rampolli, Pierre e Simon, fratelli agli antipodi per carattere e stile di vita. Irrequieto e donnaiolo il primo, fedele ed affidabile il secondo. Il tratto d'unione tra le due storie è rappresentato da una donna, la bellissima e disinibita Elisabeth, la quale è stata, anni prima, il grande amore di David, che ha lasciato, per unanziano benestante. La donna, tornata dall'Inghilterra, gestisce un lussuoso locale frequentato dalla gente più facoltosa di Gand. Il destino vuole che le strade di David e di Elisabeth tornino a incrociarsi proprio a causa delle indagini che il tenente sta svolgendo e nelle quali brancola nel buio, dopo l'uccisione di un'anziana lavandaia, di un onesto libraio e di un sacerdote, quando viene a sapere che un possibile indiziato, l'avvocato Eijkman, frequenta il locale della sua vecchia fiamma. Il passato torna prepotentemente - e dolorosamente - a bussare alla sua porta. Ritrovando Elisabeth, Janssen entrerà quindi in una spirale di tradimenti, ricatti, personaggi dalla doppia identità, e capirà che per sbrogliare la matassa dovrà conoscere tutti i segreti della famiglia Wellington. Romanzo d'esordio della romana Elvira Giordano, Il Giglio grigio coinvolge il lettore fin dalle prime righe, grazie ai suoi continui colpi di scena, a personaggi ambigui e affascinanti, e soprattutto all'empatia che si arriva a provare nei confronti del tenente Janssen. Inesperto, catapultato in un mondo che credeva ben diverso, trattato con evidente scetticismo dagli abitanti della cittadina e aiutato soltanto dal sergente Cools, l'unico che sembra credere in lui. Così lontano, apparentemente, dal classico detective. Giorno dopo giorno, però, i passi del tenente si fanno più sicuri, l'intuito e la determinazione, che di certo non gli mancano, lo spingono sempre più vicino alla soluzione, che insegue anche, o forse soprattutto, per dimostrare quanto sia cambiato e cresciuto alla donna che tanto l'ha fatto soffrire. Sa di non poter perdere l'occasione di manifestare tutto il suo valore, e di chiudere finalmente i conti con il passato. L'eterna lotta tra bene e male rappresentata nel viaggio di un ragazzo in un mondo oscuro e raccapricciante, alla ricerca di un cristallo dai magici poteri.

La sterminata erudizione dell'Imbriani, che nei romanzi è usata per sviare sardonicamente la narrazione, in questa "panzana", tale è definita dall'autore, è usata per avviare invece la possibilità d'un diverso svolgimento storico, d'un'ucronia. Che il duca Valentino dopo la sconfitta in Italia sia morto in Spagna, è storia solo per chi conosce appena le fonti più note. Per chi come Imbriani è a conoscenza di tante rarità librerie, l'ultima parte di vita di Cesare Borgia ha ben altro esito. Che poi questo scorcio di biblioteca imbrianesca che sorregge la tesi storica, "preborgesianamente", come è stato detto, mescoli edizioni false ma plausibili a edizioni vere ma improbabili, come può il povero lettore, impotente di fronte a tanto sfoggio di cultura, accorgersene? E così citazione dopo citazione libresco Cesare Borgia raggiunge il nuovo mondo e convince per amore la medusa azteca, la bellissima principessa che pietrifica chiunque la fissi negli occhi, Ciaciunena l'impietratrice, a essere strumento della sua vendetta e cambiare il corso storico delle cose italiane. Ma innamoratosi anche lui, l'audacia e la confidenza che anche come amante dimostra lo perde, e viene inavvertitamente pietrificato dalla fanciulla. Che disperata, vuole almeno portare a termine la vendetta dell'uomo che amava, e giunge in Vaticano alla presenza di Giulio II per pietrificare il papa e tutta la sua corte. Ma, com'è come non è, i suoi poteri lapidificatori decadono in questo emisfero e Giulio II scampa alla pietrificazione quanto al corpo; «quanto al cuore dell'augusto vegliardo, già da prima e da un pezzo era di sasso, di macigno, di scoglio», come lapidariamente – è il caso di dire – soggiunge l'explicit di questa serissima panzana. Neppure nel gioco letterario l'acre pessimismo d'Imbriani che colora di tragico il cinico e il beffardo della sua intuizione del mondo si placa. Né la storia d'Italia sa mutarsi in meglio e far pendere le sorti in favore della santa ambizione di Cesare Borgia d'unificarla. Sicché questa panzana che così bizzarramente illustra il suo pessimismo scava ben a fondo nelle scelte politiche d'Imbriani mettendo in luce e mostrando una delle convinzioni e degli atteggiamenti che infondono il suo spirito reazionario. (Fonte Wikipedia)

Esordisce nel 1875 come scrittrice di novelle pubblicate in importanti riviste del tempo - il Pungolo, L'illustrazione italiana, il Marzocco - viaggiando ed entrando in contatto con Verga e Capuana, esponenti della corrente letteraria del Verismo, alla quale ella stessa aderì. Nel 1890 fu tra i fondatori della rivista Vita intima, che tuttavia cessò le pubblicazioni l'anno dopo. Negli ultimi anni Neera fu probabilmente colpita da un tumore che le impedì di scrivere - ma riuscì a dettare le sue memorie, Una giovinezza del secolo XIX, pubblicate postume nel 1919 - e la condusse alla morte nel 1918. Scrittrice prolifica e di successo, il tema dominante della sua narrativa è l'analisi della condizione femminile – della quale ella accetta il ruolo socialmente subordinato – limitandosi a rivendicare le ragioni del cuore e della sensibilità femminile a fronte della mediocrità della realtà quotidiana nella quale le protagoniste dei suoi romanzi finiscono per ripiegare. Fonte Wikipedia

[Copyright: 42e234a16d4d8dafac9da4aa3d7e8d5f](https://www.wikiwand.com/it/Neera)